

Edifici rurali e bellezza del paesaggio : a proposito della masseria Ramello sul Piano di Magadino

Autor(en): **Feitknecht, Ulrico**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2009)**

Heft 4

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-134277>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Edifici rurali e bellezza del paesaggio

A proposito della masseria Ramello sul Piano di Magadino

Ulrico Feitknecht*

Vivo e lavoro sul Piano di Magadino, sono un attento osservatore appassionato di storia. Costato dei cambiamenti profondi nello spirito con il quale percepiamo il paesaggio rurale. Come parecchie altre attività economiche anche quella agricola ha cambiato radicalmente, oso affermare che durante la mia generazione i cambiamenti sono probabilmente stati più profondi nell'agricoltura che in molti secoli passati, se mio nonno era fiero di aver contribuito alla trasformazione del Piano di Magadino nel granaio del Ticino, io oggi sono convinto che attraverso l'attività agricola contribuiamo alla gestione del territorio, per esempio attraverso la gestione di superfici di compensazione ma anche con la costruzione di imponenti stalle o serre. Noto, a volte con preoccupazione, che la società urbana ha una concezione dell'agricoltura completamente astratta e a volte mitica, mi capita spesso di avere degli ospiti in azienda che con fierezza mi dicono che i loro antenati erano contadini, di fatti tutti abbiamo da una qualche parte un antenato agricoltore!

La costruzione agricola (non solo edifici ma anche canali di bonifica, opere di arginatura, e strade agricole o forestali) rappresenta da sempre uno degli interventi più incisivi nel paesaggio rurale, e pertanto lo caratterizza e spesso ne definisce il carattere a lungo termine. C'è addirittura chi afferma che essendo il paesaggio lo specchio dell'anima di un popolo, il tipo di paesaggio svela lo spirito di un popolo. I cambiamenti nella costruzione rivelano pure un atteggiamento diverso dell'agricoltore verso la terra che coltiva, spesso si nota una banalizzazione sia negli edifici che nelle colture stesse, anche se questo fenomeno in Svizzera è molto meno accentuato se comparato con i grandi paesi esportatori dove monoculture (per esempio mais e soia) si estendono per centinaia di chilometri e gli edifici rurali per esempio del «Corn Belt» americano si assomigliano moltissimo.

Nel passato la casa colonica e le stalle erano erette a misura d'uomo, una famiglia contadina te-

neva un numero di animali corrispondenti alla superficie gestita, quindi sia le stalle che le parcelle gestite erano generalmente di dimensioni ridotte. Le testimonianze di vecchi rustici, sia stalle, abitazioni o semplici rifugi dimostrano che gli antenati sapevano costruire con materiale locale delle strutture perfettamente inserite in un contesto rurale. Il tempo d'utilizzo rappresentava un fattore importante, basti pensare ad un tetto in pioda che pare sia destinato a durare in eterno. La maggioranza degli edifici rurali presentano ben pochi elementi che non servivano direttamente alla famiglia contadina, la loggia serviva per essiccare le pannocchie di mais e non tanto per abbronzarsi.

Assieme alla mia famiglia godo del privilegio di abitare, vivere e lavorare in uno degli edifici agricoli – fattorie più vecchie del Piano di Magadino, passando in rassegna gli edifici che compongono la masseria Ramello si riscoprono i cambiamenti che hanno caratterizzato l'agricoltura e la relazione con il territorio agricolo.

La casa colonica è stata costruita alla fine del Settecento, è imponente non solo per le dimensioni ma anche per le proporzioni perfette, pare che sia stata costruita non come edificio agricolo bensì avesse un legame con l'ordine dei Cavalieri di Malta che avevano una base a Contone. Se immaginiamo un Piano paludoso, dove il fiume cambiava spesso il suo corso, e inondava l'intera Pianura, costruire un edificio di tale dimensioni non era sicuramente un'operazione indifferente. Il maestoso tiglio, piantato con ogni probabilità all'epoca della costruzione della casa magari è la prova che gli artigiani del tempo vollero lasciarci quell'albero per dimostrare il piacere di un lavoro ben fatto. Pare che il grande portone servisse a non ostacolare le frequenti piene del fiume e permettere dunque alla piena dell'acqua di scorrere letteralmente attraverso la casa senza danneggiarla. Allora gli abitanti del Piano erano abituati a convivere con eventi naturali straordinari, se pensiamo che oggi una colata di sassi o una valanga sulla N2 blocca completamente il



collegamento tra il Ticino e la Svizzera, possiamo ben dire che i tempi sono cambiati.

All'ultimo piano della casa principale si notano delle grandi finestre ad archi che probabilmente sono state aggiunte più recentemente, pare che vi era una grande loggia aperta che serviva per essiccare e conservare i cereali ed altre scorte. La grande maggioranza degli alimenti per il bisogno quotidiano venivano prodotti e conservati in azienda. Siccome la falda nel Piano è molto alta,

solo poche case coloniche dispongono di una buona cantina che permette di conservare alimentari al fresco. Si dice che la maggioranza delle «buone» cantine nel Piano siano state costruite prima e durante la guerra per conservare la carne e altri prodotti alimentari che venivano smerciati aggirando i sistemi di razionamento applicati durante la guerra, quindi il primo intervento assolutamente funzionale ed economicamente «pagante».

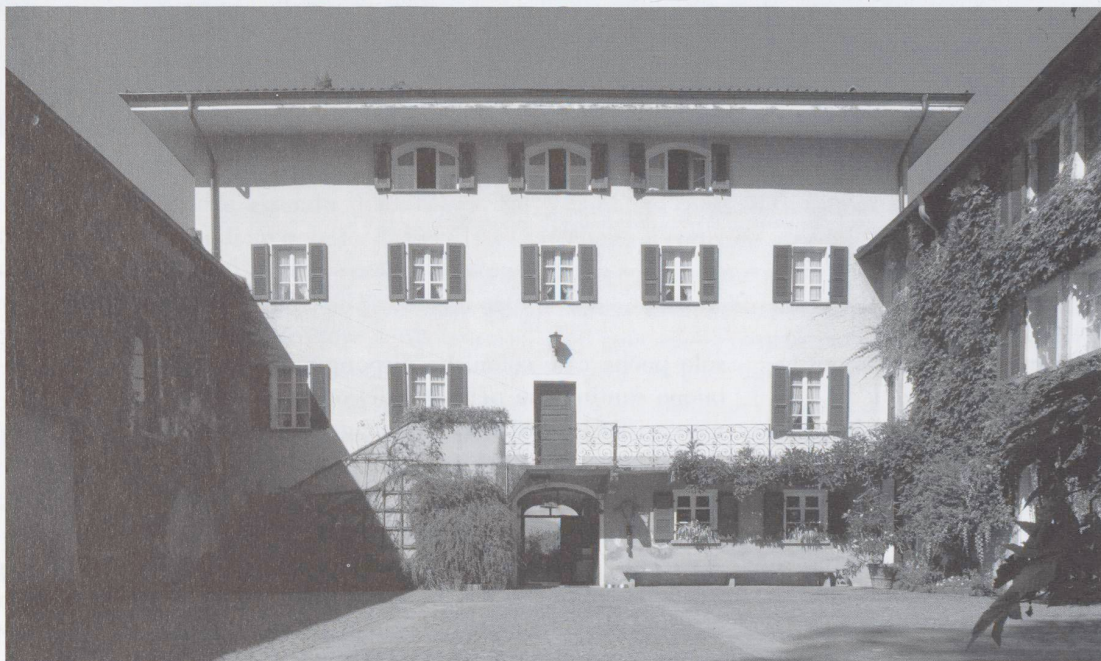
Le due ali laterali sono state costruite nel 1868, la parte sinistra era adibita a stalla per le mucche e un piccolo portico serviva da latteria, dove si conservava il burro che si vendeva al mercato di Bellinzona. Il burro rappresentava praticamente l'unico prodotto commerciale dell'azienda. Ancora oggi si notano sulla facciata est le piccole porte che servivano per portare il foraggio nelle mangiatoie, il fienile occupava praticamente tutta la superficie sopra la stalla. Il silo in cemento è stato aggiunto solo molto più tardi. La parte che delimita la corte a destra era la stalla dei cavalli e dei buoi, e completava la corte a est un locale per la forgia e il terrazzo, come il silo costruito più tardi. Interessante notare che le entrate alla stalla dei buoi e dei cavalli erano rialzati, questo permetteva di mantenere i cavalli ed i buoi al riparo delle periodiche buzze, mentre le vacche erano meno privilegiate e venivano lasciate libere e dovevano trovarsi dei rialzi naturali. La spaziosa corte è particolare per una casa colonica del Sopraceneri, consisteva in uno spazio adibito alla trebbiatura dei cereali e del mais (che servivano unicamente per l'alimentazione umana e non come ora per il foraggio). Per una fattoria a produzione lattiera come lo era Ramello a metà dell'Ottocento disporre di una corte doveva essere alquanto anomalo, forse i proprietari prevedevano già che con la bonifica, della quale si parlava molto ma che non aveva ancora iniziato, i covoni di cereali e le pannocchie di granoturco sarebbero stati abbondanti!

Con l'avvento della bonifica sul Piano si sono iniziate a costruire delle strutture agricole «funzionali», case coloniche era il termine ufficiale. Anche se, nei progettisti né il materiale di costruzione fossero esclusivamente «locali», la gran parte di queste strutture si inserisce tuttora, sia per lo stile che per le dimensioni, perfettamente nel paesaggio agricolo. Le proporzioni anche di grandi edifici non stonano, ma piuttosto svelano, magari anche senza troppi veli, lo spirito di chi li abitava. Spesso vecchi alberi abbelliscono tuttora questi edifici, la loro funzione era quella di ombreggiare e circoscrivere la proprietà.

Se lo stile di una cascina lodigiana, una casa rurale dell'Emmental ed il classico rustico, magari con una piccola terrazza erano chiaramente diversi, oggi lo stile di una stalla svizzera e una lombarda, una serra ticinese e una olandese si differenziano soprattutto per le dimensioni, ma poco per lo stile.

La funzionalità sembra essere il criterio determinante, visto che l'aspetto economico e funzionale sono le caratteristiche principali richieste dal proprietario per non dire dai finanziatori.

In questa fase, nel pieno del Piano Wahlen, si realizza a Ramello l'imponente stalla in legno per 45 vacche, bestiame d'allevamento, 4 buoi e 6 cavalli (sia i buoi che i cavalli erano da traino). Il legname per la struttura proviene esclusivamente dalla Svizzera interna, era tutto già lavorato e tagliato nelle giuste dimensioni, su alcune travi si notano ancora le numerazioni, era insomma il primo stabile tipo Ikea costruito in Ticino.





Le dimensioni sono generose, soprattutto i fienili sono più che sufficienti per stoccare il foraggio, infatti ancora oggi ne approfittiamo avendo a disposizione uno spazioso locale per gli spuntini. I dettagli sono veramente curati, basti guardare le diverse scale, una costruzione che sicuramente oggi non si potrebbe più pagare.

Nel 1977 è stata costruita la stalla a stabulazione libera per 70 vacche attualmente in uso, un capannone in legno senza appoggi nella stalla stessa. La volumetria per 70 capi rappresenta circa un terzo della vecchia stalla, questo anche perché diverse strutture come la fossa del colaticcio si trova sotto la stalla e i silos sono costruiti a lato. Una struttura compatta ma in fondo un banale capannone. Anche il porcile, ristrutturato all'inizio degli anni novanta, benché in legno è una struttura alquanto banale, ma appunto i tempi sono cambiati e dunque sia la funzionalità che l'economicità sono i fattori principali. Posso affermare senza dubbio che sia le vacche che i maiali vivono nel pieno rispetto delle esigenze legali, gli studi sul comportamento degli animali ci ha fornito dei validi suggerimenti per adattare le strutture ai loro bisogni, molti spazi superano di gran lunga le normative, comunque l'esterno della struttura non va oltre la funzionalità, in parte celata da grandi alberi. Spesso mi chiedo se la qualità del prodotto non risentirà anche del tipo di struttura nella quale si produce.

Se l'unico criterio per giudicare la validità di un alimento è ridotto al prezzo, purtroppo anche le strutture saranno «discount». Quando avremo ridotto tutto solo al prezzo discount, quello che avremo perso forse avrà un costo, speriamo che qualcuno sappia ricordarci che il bello va assieme al buono.

* Ingegnere agronomo e agricoltore del piano di Magadino